

editoriale

di cesare bonasegale N° 138 - Novembre 2018

I recenti drammatici incidenti venatori richiamano l'urgente necessità di una educazione dei cacciatori sull'uso delle armi.

In questa stagione – cioè a caccia aperta – spesso al mattino mi sveglio per le fucilate che cacciatori sparano nelle campagne adiacenti la mia cascina. E son quasi sempre due colpi, sparati senza pausa alcuna fra il primo ed il secondo colpo. E ciò immancabilmente denuncia una padella, perché se si spara il secondo colpo, vuol dire che il primo è andato a vuoto; ma se il secondo non lascia il tempo per aggiustare la mira sbagliata della prima schioppettata, anche il secondo sarà una padella.

La verità è che una percentuale vastissima di cacciatori non sanno sparare e non hanno mai fatto nulla per imparare: prendono la licenza, comprano un fucile ...e via per le campagne a distribuir piombo a casaccio, o quasi. Ed è qualcosa che non succede in nessun altro sport! Nessuno sale su di un ring a far pugilato senza aver imparato la boxe; nessuno va su di un campo da tennis semplicemente perché ha comprato una racchetta; è impensabile tirar di scherma senza un maestro che ci insegni. Invece per la caccia la stragrande maggioranza di chi la pratica non ha ricevuto una preparazione teorica e pratica su come maneggiare un fucile.

Se andate a vedere coloro che sparano in pedana, assisterete a volte ad una sequenza di 100 colpi senza sbagliare piattelli che viaggiano ad una velocità 10 volte superiore a quella di una impacciato fagiano che nella maggioranza dei casi è al suo primo giorno di libertà. E sbagliarlo vuol dire non conoscere le basi della tecnica di tiro.

Oltre a ciò, il fucile necessita di essere adattato alla struttura anatomica di chi lo usa, cosa fondamentale per la buona riuscita dello sparo. Ed invece, per la stragrande maggioranza dei cacciatori ciò non avviene: ci sono addirittura dei mancini che sparano col “vantaggio” di chi è destro; anzi c'è chi non sa neppure cosa sia “il vantaggio”.

A questo punto vi chiederete cosa c'entra questo discorso in un giornale di cinofilia.

Ed invece un nesso c'è anzi due!

Prima di tutto l'imperizia di troppi cacciatori è

alla base non solo delle fucilate buttate via, ma anche di una frequenza di incidenti – a volte letali – che ci fanno rivoltar contro la pubblica opinione. Ed è ovvio perché le fucile buttate senza saper dove finiranno possono ovviamente arrivare ad arrecare danni terribili.

Ma anche senza arrivare a queste tragiche conseguenze, per chi pratica la caccia col cane da ferma l'abbattimento del selvatico rappresenta la ricompensa del lavoro svolto dal cane. E se la ricompensa vien meno a causa delle eccessive bollette, anche il cane manderà sulla forca il cacciatore maldestro.

Faccio questo discorso con cognizione di causa, perché agli inizi della mia attività di cacciatore anch'io sparavo d'istinto, cioè collezionavo frequenti £bollette”. Poi però andai a lezione di tiro e nell'arco di qualche mese fui in condizione di aver la quasi assoluta certezza di abbattere la selvaggina a cui sparavo.

Poi ci sono i cacciatori di ungolati, che sparano con carabine con una gittata che arriva a 2 chilometri: in altri Paesi solitamente sparano dall'altana, e quindi, se sbagliano il bersaglio, il proiettile si pianta per terra; da noi invece il proiettile finisce chissà dove, magari ad ammazzare un cristiano .

Come porre rimedio a questo stato di cose? Qualunque provvedimento che verrà preso nei confronti dei nuovi giovani cacciatori non potrebbe risolvere la drammatica situazione in cui versa oggi la caccia, perché i nuovi adepti sono rari quasi come le mosche bianche.

Dobbiamo agire nei confronti della massa dei possessori di licenza di caccia e sono in primis le Associazioni Venatorie che devono farsi carico di diffondere messaggi educazionali. In altre parole, bisogna creare incentivi affinché il più alto numero di coloro che hanno la licenza di caccia spendano i sei mesi di caccia-chiusa su campi di tiro ad imparare a sparare.

Perché se continuiamo sulla strada che stiamo percorrendo, la caccia non potrà che finire!